

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**Al presente numero va unito il primo foglio del Rabagas, a cui hanno diritto gli associati di un anno.**

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agenzia Stefani

**BOMBAY, 26.** — Il giornale di Lahore annunzia che Tirdar-Aboul-Rahnan ad istigazione della Russia, attaccò e prese il forte d'Hissar, nel paese dipendente dal Cabuled, ed inviò il governatore ai Russi. Mahomet Isa Kam, avendo potuto egualmente impadronirsi di Sherbzt nel Cabul, fece prigioniero il governatore e consegnollo nelle mani dei Russi. Abdul Rahman fece d'Hissar il punto d'appoggio per attaccare il Turkestan, e l'Afganistan.

**MADRID, 26.** — Gli operai repubblicani di Madrid daranno domenica un gran banchetto in onore di Castelar.

**LISBONA, 26.** — L'Imperatrice vedova del Brasile è morta.

**Giurati e riforme legislative**

(Contin. vedi num. 24 e 25)

**III.**

Le modificazioni però alla legge sull'Ordinamento Giudiziario non credo sieno ancora sufficienti a far sì che la istituzione della Giuria possa corrispondere ai bisogni dell'ordine sociale; ritengo essere ancora indispensabili altre riforme, altri provvedimenti che tocchino altre leggi relative alla materia penale.

A noi pari innanzi tutto che sia di vitale urgenza il correggere il metodo attuale di proporre le domande ai giurati.

Il giurato è giudice soltanto del fatto, ed alla sola questione di fatto egli deve essere chiamato a rispondere. Il quesito che a lui viene sottoposto dev' essere spoglio di qualsiasi circostanza che implichi un ragionamento legale.

Col chiedere ai giurati se l'accusato è colpevole d'omicidio, d'un falso, d'un furto etc, egli decide questioni di diritto, che in molti casi riescono di difficile risoluzione alle menti dei magistrati e dei legali, abituati ai criteri giuridici.

Da ciò che ne nasce? — Che spesso volte i giurati vengono tratti in errore e proferiscono un verdetto di non colpevolezza non solo quando il fatto a loro sembri non constatato, ma eziandio anche quando il fatto a loro non sembri un reato.

Esempi numerosi di verdetti d'assoluzione che si devono a tal difetto della legge ci furono dati in Italia e recenti, anche in queste stesse provincie.

L'art. 494 quindi del vigente codice di Proc. Penale dev' essere a mio credere modificato nel senso che in luogo di chiedere ai giurati se l'accusato sia colpevole di furto, di grassazione ecc., si debba invece ad essi soltanto domandare se egli sia autore, e del tal fatto, senza indicarne la qualifica.

Deciso dai Giurati che l'accusato è autore d'un determinato fatto, spetterà poi ai giudici della Corte il vedere se quel fatto costituisca un reato, e quale

reato del codice penale, ed applicarvi quindi la relativa pena.

Lo stesso dicasi delle circostanze aggravanti e scusanti che implicano anch'esse criteri giuridici. Il giurato non deve egualmente decidere se il furto per esempio avvenne mediante rottura, scialata, false chiavi ecc.; egli deve solo decidere se esistano o meno quelle circostanze di fatto che spetterà poi ai giudici della Corte il vedere se costituiscono la rottura, la scialata ecc.

Le questioni insomma da proporsi ai giurati devono a mio credere essere redatte in termini semplici, presentando solo i fatti materiali e la indicazione se l'accusato vi abbia agito con coscienza o no, abbandonando certe questioni prettamente legali che riescono di soverchio astruse alla maggior parte di essi, e che infine non riescono altro che a snaturare la istituzione.

Avv. A. C.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 26 gennaio.

Secondo il *Fanfulla* i Trenta non avrebbero ancora avuto alcun abboccamento col ministro guardasigilli. È un po' forte, se lo si voglia; ma non è punto improbabile: innanzi a tutto l'onore. De Falco è fresco di malattia, tant'è vero che al Senato nella discussione sulla riforma giudiziaria, si fa rappresentare dal suo collega dell'agricoltura e commercio: in secondo luogo poi c'è la maniera di potersi intendere anche da lontano: secondo un antico proverbio è in questa maniera che ci si intende meglio tra fratelli.

Checchè ne sia questa avvertenza del *Fanfulla* m'ha tutto il fare d'un ammonimento ai lettori di giornali di non credere più che tanto alle immaginose notizie messe in giro da Tizio e da Caio, forse all'unico fine di obbligare la Commissione a smentirle, e a furia di smentite, giungere per esclusione a conoscere il vero dello stato della questione.

Per parte mia non voglio prestar mano nè a Caio, nè a Tizio, chè già non servirebbe a nulla, tranne ad accrescere la confusione di questa Babele ecclesiastica: mi limito a segnalarvi una quinta riunione della Giunta, avvenuta oggi: il fatto che la Giunta si riunisca mi basta: quando si studia le soluzioni, per quanto sembrano ardue, non si faranno aspettare a lungo.

Del resto confermo quanto ieri vi scrissi: il governo è meno tenace di quanto parrebbe delle sue proposte e, invitato, non esiterà a mettersi in ballo coi più liberali della Giunta. Lo farà per tutta risposta a certe pressioni che dall'estero gli si vorrebbero fare — pressioni di seconda mano. Però intendiamoci, chè dal primo all'ultimo tutti i governi sono d'accordo nel lasciarci fare a modo nostro.

Oggi, domenica, silenzio alla Camera elettiva, silenzio alla Camera vitalizia. L'onore. De Vincenzi n'avrà anche per domani, e se Dio vuole, anche per dopodomani. Confesso il vero: non so più quale sugo abbia l'opposizione che gli si fa. S'entra in certi particolari de'servizi ferroviarii, che farebbero onore ad

un capo convoglio; ma un ministro non ci ha a vedere Quest'è la mia opinione; e chi sa non sia pur quella dell'onorevole ministro?

Novità del giorno: l'Austria, in luogo dell'ambasciatore indisposto, ha mandato alla Santa Sede il suo figliuolo, come incaricato d'affari straordinario. La Santa Sede avrebbe preferito un ambasciatore nuovo ed effettivo; ma il governo di Vienna, che non poteva far una colpa al sig. Hubner della febbre che l'ha colpito, non volle aderire.

Sarebbe forse un primo passo verso la trasformazione dell'ambasciata di Palazzo Venezia? I. F.

**NOTIZIE ITALIANE**

**ROMA, 26.** — Questa sera, c'è stato pranzo di gala al Quirinale. Vi sono state invitate le Presidenze del Senato e della Camera e le due Deputazioni del Parlamento medesimo, che al capo d'anno sono state a compiere S. M.

È giunto in Roma il barone Hübner incaricato provvisorio di affari del Governo austro-ungarico presso la Santa Sede. Egli è figlio del diplomatico dello stesso nome, che fu successivamente ambasciatore austriaco a Parigi ed a Roma. (*Fanfulla*)

**MILANO, 26.** — Il signor Ministro dell'istruzione pubblica, con rescritto 21 dicembre 1872, partecipa: «Bellano giustamente si onora di essere la patria di Tomaso Grossi, ed io mi compiaccio assai che pensi ad innalzare un monumento a quell'illustre e generoso scrittore. Il Ministero sottoscrive per lire cento pagabili a monumento compiuto.» (*Perseveranza*)

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA, 25.** L'*Ordre* dice che i due Cassagnac padre e figlio furono vivamente applauditi, al loro escire dalla Chiesa di S. Agostino, dove aveva avuto luogo una messa funebre in suffragio di Napoleone III.

— 26. — Telegrafano da Parigi al *Fanfulla*:

Il vescovo di Versailles ha scritto una lettera a Thiers contro il Governo usurpatore italiano. Il progetto delle Corporazioni lascia la speranza che rimanessero i generalati ponendo delle radici che il tempo feconderebbe nuovamente. Ma essendo evidente la tendenza della Camera italiana di distruggere tale speranza, la Francia doveva intervenire, segnando una bella pagina nella sua storia.

**AUSTRIA-UNGHERIA, 25.** — La *Neue-Freie-Press* dice che le spese supplementarie per l'Esposizione universale di Vienna ascendono a nove milioni.

**ATTI UFFICIALI**

26 gennaio.

R. decreto 5 gennaio, che stabilisce il riparto del contingente di 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1852;

R. decreto 2 gennaio, a tenore del quale, il comune di Ustica, in provincia di Palermo, è dichiarato chiuso nei rap-

porti del dazio di consumo, a cominciare dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del decreto;

R. decreto 15 dicembre, che autorizza la Banca Lavagnese sedente in Lavagna e ne autorizza pure lo Statuto con modificazioni;

R. decreto 22 dicembre, che autorizza a Società per la bonifica dei terreni ferraresi, sedente in Torino, e ne approva lo statuto con modificazioni;

Circolare del ministro della guerra sul riparto della prima categoria per gli iscritti nella leva dell'anno 1852;

Disposizione nel personale del Ministero della guerra ed in quello di pubblica istruzione.

**CORTE D' ASSISIE**

Presidente conte RIDOLFI.  
Giudici MOROSINI e RANA.  
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

**Causa contro:** 1. Destro Sante. 2. Marzotto Angelo. 3. Marzollo Germano. 4. Boggian Luigi. 5. Caneva Antonio. 6. Cattaneo Giovanni. 7. Cattaneo Paolo. 8. Meneghelli Pasquale. 9. Braggion Giambatt. 10. Meggiolaro Antonio. 11. Mambri Luigi. 12. Braggion Eugenio. 13. Nicoletti Pietro. 14. Cicogna Giambattista. 15. Stella Giambatt. 16. Galletto Pietro. 17. Marzotto Nicodemo. 18. Boggian Enrico. 19. Pavan Giuseppe. 20. Marzotto Marianna. 21. Andreoto Giacinta. 22. Ferretto Teresa. 23. Zanin Giambattista. 24. Galletto Rosa. 25. Crema Giuditta. 26. Argenton Lorenzo. 27. Baldo Giuseppe. 28. Ridolfi Paolo; accusati tutti di grassazioni e furti e difesi rispettivamente: il 1, 19, la 21 e 22, il 23 dall'avv. Clemencig; il 2 e 17 dall'avvocato Giavedoni; il 6, 7, 11, 15 e 16 dall'avv. Cantele; l'8 ed il 20 dall'avvocato Wolff; il 9, 18, 24 e 25 dall'avv. Cocchi; il 13 e 26 dall'avv. Salom; il 14 dall'avv. Fantoni; finalmente il 27 e 28 dall'avv. Crestani.

Udienza del 25 gennaio, ore 10 ant.

(Continuazione)

L'udienza è ripresa alle ore 1.

Fatto II.

Si tratta d'un rubamento di danaro a danno dell'Antonio Ferrari, mediante scialata eseguita col mezzo d'una impalcatura, per una somma di circa 80 lire.

Destro Sante, Antonio Camon, Argeolo Marzotto e Stella Giambattista, che sono chiamati a rispondere di questo fatto ne hanno udito parlare ma non sanno niente.

Meneghetti Pasquale dice di aver udito egli a parlare del fatto. Ha per cognato un Antonio Rossi, ma non gli parlò di questi fatti e nemmeno ne parlò ad Antonio Andreossi.

Fatto III.

Si tratta di furti mediante chiavi false di una certa quantità di frumento del valor di circa 6000 lire a danno di Placco dott. Giusto.

Nicoletto Pietro conosce il danneggiato, ha udito parlare del furto, ma non ne sa niente, non conosce Antonio Andreossi, guardiano, nè gli parlò mai del fatto.

Meneghetti Pasquale, Marzotto Angelo, come al solito non sanno niente. L'ultimo nega anche che sia vero il fatto asserito dal Baldo di aver caricato di notte del frumento, e il Baldo interrogato di nuovo, dice che non fu di notte come aveva detto prima. I due imputati tornano a contraddirsi, asserendo uno essere avvenuto il carico la mattina, l'altro al mezzodì.

All'avv. Salom che chiede se si trattasse di frumento o di frumentone, ri-

sponde il Baldo che non sa dirlo, mentre aveva affermato prima essere frumento.

Bragion Antonio dice che non sa niente e dice soprattutto di essere andato, bensì dal Cicogna, ma non certo per entrare nella compagnia. Cerca anzi di giustificarsi col dire che ci fu nel settembre mentre il furto fu commesso nel dicembre o poi, cioè che anzi mostrebbe il contrario. Cicogna continua ad affermare il fatto.

Camon Antonio non sa niente di tutto. Destro Sante, Cattaneo Paolo non dicono niente di più.

Cicogna G. B. per diritto di nazionalità (!) ha avvertito per lettera il Placco quando seppe la cosa dal Ridolfi e gli disse che prima di prendere misure parlasse con lui, e se lo avesse fatto gli avrebbe detto i nomi. Il Cicogna aggiunge particolari sulle lettere scritte tra lui ed il Placco, che si leggeranno in seguito, ed il Placco gli disse che i sospetti doveano essere falsi.

Mambri Luigi e Stella G. Batt. non sanno niente, niente il Nicodemo Marzotto, l'Antonio Meggiolaro, i Boggian Luigi ed Enrico, e niente sa il Giovanni Cattaneo.

Giuseppe Pavan udì il Placco lagnarsi di sottrazioni. Dice di non aver mai acquistato frumento sul mercato di Montagnana, nè fu mai in possesso di frumento. Conosce di veduta molti degli imputati ma non ebbe affari con nessuno di essi. Solo una volta un sensale da grani detto *Paietto* gli chiese se conoscesse Marzotto e se ne potesse fidare per la misura e lo incaricò di insaccare il grano e di caricarlo; trovò nella casa il Marzotto Angelo che teneva il frumento in granaio e non avea che quello; era di mattina. Il grano lo portò a Legnago in casa del *Paietto*. Il fatto avvenne dal 1868 al 1870.

Il Marzotto asserisce che il fatto, vero in sé, avvenne prima del 1868.

L'imputato Pavan dice di non aver avuto alcun incarico dal Meneghetti Pasquale.

Fatto IV.

Rapina a danno dei coniugi Valentino Faccioli e Teresa Sartori. Scialata una finestra penetrarono i ladri nella casa e li obbligarono a consegnare denaro, effetti preziosi e d'altro genere per l'importo di lire 3000.

Pasquale Meneghetti non sa nulla del fatto. Ricorda che fu fatta una perquisizione alla sua casa dove i *ga guardà ma poco*, perquisizione la quale non ebbe alcun risultamento.

Marzotto Angelo che pure è imputato di questo fatto e suo padre Nicodemo non sanno niente come gli altri imputati Galletto Pietro, che dice di non aver atto regali di sorta alla sua amante Rosa Baldo, Destro Sante che al solito ne udì parlare dalla gente, come Meggiolaro Antonio ed Antonio Camon, Luigi Boggian e Giovanni Cattaneo il quale non si ricorda dove fosse la notte dal 23 al 24 luglio, mentre il Boggian dice che dai primi di luglio ai primi di agosto si è recato in Austria e intende di provarlo con testimonianze.

Marianna Marzotto moglie a Paolo Ridolfi, non ha nessuna notizia del marito che è andato via per lavorare. Ricorda che le fu fatta una perquisizione nella quale le furono requisite tre lenzuola delle quali due non sa di chi fossero, e il Presidente le fa osservare che al giudice istruttore disse che quella era tutta roba sua. Era da quattro anni maritata e non sa se quelle lenzuola fossero sempre state in casa del Ridolfi.

Il Pres. ordina che siano portati all'udienza alcuni oggetti che esistono in giudizio. L'imputata esamina le lenzuola e ne riconosce uno per suo, avendolo cucito colle sue mani, mentre non conosce gli altri due. Dice che il primo le cucì prima di maritarsi e lo sostiene,

mentre il Presidente le osserva che furono riconosciuti di altri proprietari.

Andretto Giacinta moglie a Pasquale Meneghetti, imputato, ricorda la perquisizione e dice che fu requisita della biancheria e dice che quella biancheria era in casa Marchetti quando ella vi entrò e fu al S. Martino del 1870. La tela quando fu requisita era in un cassetto d'un armadio.

Meneghetti interrogato dal Presidente domanda la parola e dice che non sa niente di chi fosse quella tela che però non era sua, e soggiunge che della tela non risponde perchè non è sua.

La donna non sa se la tela che le si mostra sia quella che le fu requisita mentre al giudice istruttore dichiarò di riconoscerla, il marito dice che non la conosce per sua, ma se l'hanno trovata da lui sarà sua.

Il Pres. gli contesta che i tre pezzi di tela furono rubati ai coniugi Faccioli, ed egli dice che non può render conto di tela.

La Marianna Marzotto Ridolfi, risponde al Presidente che le contesta aver ella detto al giudice istruttore che le tre lenzuola erano tutte e tre sue e se le portò in dote e due le aveva consumate più dell'altre, aggiungendo che sua madre aveva tessuto la tela ed ella le aveva cucite, confermando la deposizione d'oggi.

Giuseppe Baldo dice di non aver mai udito parlare del fatto ed il Presidente fa leggere il suo esame scritto nel quale è detto che il fatto venne progettato in casa Marzotto nel penultimo venerdì del 1870 e venne progettato da Angelo Marzotto, dal Muraro (morto) ed altri, presente ed ascienze Nicodemo Marzotto. Aggiunge in esso esame che fu invitato a prender parte all'impresa per ben due volte, ma egli vi si rifiutò. Da il nome dei nove che eseguirono la rapina e ne dà tutte le particolarità.

Egli dice ora che non conosce i danneggiati e non sa niente del fatto e non si ricorda niente. Dice di non poter dire che il giudice abbia scritto il falso, ma egli non se ne sa niente. Dice che la verità si è che egli non sa niente.

#### Fatto V.

Furto nella notte dell'8 al 9 dicembre 1872 in danno di Angela Finetto, mediante scaltata, involando dal granaio parecchi oggetti. Sono chiamati a rispondere Meggiolario e Giovanni Cattaneo. Il primo dice di non conoscere quella donna, di aver subito una perquisizione nella quale gli fu requisito faggiuoli, pancecchie e gran turco, che furono riconosciute per sue dalla danneggiata; egli dice che erano suoi e tenta di giustificare le condizioni speciali in cui erano quei faggiuoli.

Cattaneo Giovanni conosce la danneggiata e sa che le fu rubato da lei stessa perchè è benemerito di quella famiglia.

#### Fatto VI.

In danno di Adalgisio Zanini, furto da magazzino chiuso sito in borgo S. Zeno in Montagnana di 20 balle di canape del valore di lire 1080, avvenuto la notte fra il 13 ed il 14 dicembre 1870.

Nicodemo Marzotto sa del *volgo della gente* che il fatto avvenne a danno del Zanini che non conosce, e nulla più. Gli fu perquisito e sequestrato del canape, raccolto da lui sui suoi campi, ma non sa dirne di più perchè attorno al canape hanno lavorato le donne ed il Baldo.

Il figlio Angelo ritiene che gli fosse perquisito del canape, e sa che ce n'era a casa sua, ma non la quantità. Conobbe Antonio Muraro (morto) perchè giocavano assieme da ragazzi.

Luigi Boggian non sa niente, e nemmeno che il Muraro ch'egli conobbe fosse stato trovato in possesso di 4 balle di canape riconosciute dal derubato Zanini. Anche a lui fu requisito del canape nel fienile, ma egli non sa come vi fosse.

Boggian Enrico pure non sa niente. Egli cerca di provare che in quella notte fu da un certo Rinaldi, mentre in altro protocollo avea detto di essere andato dal Mori, cambiamento pare, causato dalle contraddizioni in cui lo metteva la disposizione del fratello.

Destro Sante dice che una sera andando da sua sorella vide due individui che portavano della roba sul fienile di Luigi Boggian ma non li riconobbe. Il Presidente gli contesta che nell'esame scritto ha indicato che uno di essi gli pareva il Luigi Boggian; nega però di aver subito sospettato che fosse il canape rubato, e dichiarò al giudice che siccome egli desidera di andar libero e diritto per istrada, non vuole che il Boggian sappia ch'egli ha detto questo.

Camon Antonio sa che fu fatta perquisizione a casa sua ma nulla gli fu equisito.

Cattaneo Giovanni risponde altrettanto. Braggion Gio. Battista dice le stesse cose.

Baldo come il solito nega ciò che altra volta ha deposto.

Ferretto Teresa sa che le furono requisite da 60 o 70 libbre di canape che era suo e fatto sui suoi campi. Conosce Barbara Rinaldi moglie di suo fratello e le portò del canape per lavorarlo, non si ricorda quando; nega di averlo portato perchè lo consegnasse ad alcuno. Negò ciò che ha asserito la Rinaldi che il canape sia stato portato sul carretto coll'asino, mentre ella dice che lo portò sulle spalle.

L'avv. Clemencig fa notare a verbale che furono contestate all'imputata le deposizioni del fratello e della cognata.

Cattaneo Paolo non sa niente.

#### Fatto VII.

Furto di grano a danno di Lorenzo Modenese Angelo e Nicodemo Marzotto, Sante Destro, Giuseppe Baldo, Giovanni Cattaneo, Antonio Camon, Meggiolario Antonio e Giovanni Battista Braggion non sanno niente del fatto ed i due Marzotto non sanno della chiave che fu trovata nel magazzino del Modenese che apre la serratura della loro porta di casa.

#### Fatto VIII.

Furto di commestibili a danno di Domenico Scuchieri in San Vitale nella di lui osteria.

Angelo Marzotto, Antonio Camon, Giovanni Battista ed Eugenio Braggion, imputati di questo fatto non ne sanno niente.

#### Fatti IX. e X.

Furti a danno di Domenico Galletto di oggetto d'oro, ed altri furti minori a danno d'altri.

Angelo Marzotto, Giuseppe Baldo, Destro, i fratelli Cattaneo, G. B. Braggion Camon, Meggiolario, Galletto, Mambri e Nicoletto e Zanini Gio. Battista, imputati dei furti, non sanno niente.

Il Presidente contesta al Baldo le rivelazioni fatte sul complotto avvenuto 15 giorni prima del furto, sull'offerta a lui fatta di farne parte e sul suo rifiuto, con altri particolari sopra alcuni oggetti d'oro. All'udienza l'imputato insiste a dire che non ne seppe mai niente.

Giuditta Crema Nicoletto accusata di complicità dice di non saper niente del fatto. Non le fu perquisito niente e niente sa di orecchini.

Crema Galletto Rosa accusata di complicità non sa niente e niente le fu perquisito. Non ha mai impegnato orecchini e non sa dove siano stati trovati quelli che le furono mostrati.

Zanini sa che al Giuseppe Baschierotto fu rubato del pane ma non sa di più.

#### Fatto XI.

Furto, avvenuto la notte fra il 10 e l'11 maggio 1871 con rottura di muro, a danno di Luigi Mambri, di un carrettello di vino.

Cattaneo Giovanni che sa che gli furono perquisite delle doghe, non sa donde provenissero; disse furono riconosciute dal Mambri quali parti del suo carrettello, Meggiolario A., Braggion Gio. Battista rispondano di non saper niente.

#### Fatto XII ed ultimo.

Furto di alcuni oggetti di rame ed altro a danno di Sante Argenton.

Angelo Marzotto si ricorda che quella notte il Baldo era con lui pel governo dei bacchi e udito del fatto, temendo che, come al solito, in paese si sospettasse di lui ne parlò al Baldo stesso.

Il Baldo ricorda questo fatto.

Nicodemo Marzotto, Destro Sante, i fratelli Cattaneo, il Giovanni Braggion, Camon A., Mambri, Galletto, Meggiolario, tutti pure accusati di questo fatto non sanno niente di questo fatto. L'ultimo sa di oggetti trovati in un porcile ed in un campo che stanno vicini alla sua casa, ma non sa di più.

Lorenzo Argenton imputato di questo fatto non sa niente.

E qui finisce l'interrogatorio degli imputati e l'udienza è levata alle ore 4. La prossima udienza si terrà Martedì 28 corr. alle ore 10 ant.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Consiglio Comunale.** — Seduta del 27 gennaio. — Dopo la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che viene approvato, si passa alla trattazione del primo argomento all'ordine del giorno:

« Compenso al sig. Pietro Oliani per l'abbattimento del portico in via S. Fer-

mo, ed allineamento di tutta la sua proprietà ai mappali num. 1303, 1306, 1307, fino alla svolta dalla via Borromea. »

L'assessore Di Zacco riferisce sulla offerta fatta dal sig. Oliani di eseguire il lavoro ch'era stata progettata nel piano regolatore, col compenso di L. 18500 da parte del Comune, concorso proposto dalla Giunta al Consiglio, da pagarsi nella prima quindicina del febr. 1874, quando non si potesse effettuare il pagamento coi civanzi del corrente esercizio.

Il cons. Tessaro raccomanda la pubblicazione del Piano regolatore della città.

Il Presidente risponde essere questo un desiderio della Giunta, la quale farà il possibile per sollecitare quella pubblicazione.

Messa ai voti la proposta della Giunta è approvata colla condizione proposta dal cons. Tessaro che il compenso sia pagato a lavoro compiuto.

« Cessione al sig. Bressanin Giovanni Domenico di uno spazio pubblico rientrante fra diverse proprietà lungo la via S. Giovanni di Verdara verso le mura per una misura di metri quadrati 36.18. »

Relatore l'assessore di Zacco, il Consiglio approva la cessione dell'area al prezzo di lire 72.36, e coll'obbligo di restituirla al Comune per lo stesso prezzo, qualora la sistemazione di quella strada lo esigesse.

« Provvedimenti interinali per la Casa di Ricovero e per la Casa d'Industria. »

Il cons. Coletti, relatore della Commissione per la riforma delle opere pie, narra dell'attuale pendenza dell'approvazione dello statuto della pia Casa di Ricovero e d'Industria presso l'autorità provinciale e governativa, e delle proposte variazioni a quello Statuto, e particolarmente al progetto di separazione delle due Case, ed espone i motivi per quali si presentano dalla Commissione le proposte seguenti, che dopo breve discussione vengono approvate dal Consiglio con alcuni emendamenti proposti dalla Congregazione di Carità ed accettati dalla Commissione nei termini seguenti:

Art. 1. Il Consiglio comunale conferma le proposte adottate nelle adunanze dell'agosto 1871 circa lo scioglimento dell'attuale Commissione generale di pubblica beneficenza ed affidamento in amministrazione alla locale Congregazione di Carità delle Opere Pie Venti Commissionarie e Poveri Vergognosi, con incarico di redigere e presentare entro sei mesi alla competente approvazione gli Statuti organici per le medesime.

Art. 2. La Casa di Ricovero sarà amministrata da un Consiglio composto di un Presidente e sei membri da eleggersi dal Consiglio comunale e rinnovarsi colle norme fissate dall'art. 28 della legge 3 agosto 1862.

Esso assumerà il nome di *Consiglio della Casa di Ricovero*.

Art. 3. La Casa d'industria sarà amministrata da un Consiglio composto di un Presidente e quattro membri da eleggersi dal Consiglio comunale e rinnovarsi colle norme fissate dall'art. 27 della legge 3 agosto 1862.

Esso assumerà il nome di *Consiglio della Casa d'Industria*.

Art. 4. L'amministrazione si morale che materiale dalla Casa di Ricovero sarà totalmente separata da quella della Casa d'industria, e nessun dei membri componenti il Consiglio dell'una potrà essere contemporaneamente membro del Consiglio dell'altra.

Art. 5. I consigli eletti e preposti alla Casa di Ricovero e alla Casa d'industria sono incaricati di provvedere nel termine di un anno dalla presente proposta alla liquidazione e separazione dei patrimoni dei due Istituti, operazioni che dovranno essere approvate dal Consiglio comunale, dalla Deputazione Provinciale e dal Potere Sovrano, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 6. Le questioni che insorgessero

fra le due rappresentanze intorno alla liquidazione e separazione dei patrimoni saranno risolte dal Governo del re, previo il voto della Deputazione Provinciale.

Art. 7. Pendente la liquidazione del patrimonio comune, che continua ad essere gestito dalla Casa di Ricovero, le spese di sua amministrazione staranno a carico del patrimonio stesso, salvo conguaglio dopo avvenuto il riparto in proporzione dei quoti rispettivi.

Art. 8. In pendenza delle operazioni di riparto dei patrimoni continuerà ad avere vigore fra le due Opere Pie l'attuale *modus vivendi*, che non dovrà per nessun conto servire di norma alle suddette operazioni di riparto dei patrimoni e che in via interinale si concreta come segue:

a) La Casa di Ricovero contribuirà la somma d'annue it. L. 1000 alla Casa di Industria quale tangente minima non contestata di partecipazione ai redditi dei beni posseduti in comunione.

b) Il Municipio concorrerà nel mantenimento della Casa d'Industria con la somma d'annue L. 51.513.22 sulla base dell'ultimo preventivo approvato dal Comunale Consiglio.

La somma di concorso potrà essere diminuita in ragione degli aumentati preventivi o dei minorati bisogni della Casa d'Industria.

c) Resteranno devolute alla Casa di Industria le attività sue proprie quali il prodotto dei lavori in approssimative L. 6000 annue ed il legato perpetuo di L. 86.42.

d) Staranno a suo carico tutte le spese dell'Istituto.

e) Il Preventivo e il Consuntivo della Casa d'Industria saranno approvati dal Consiglio Comunale.

Art. 9. A cura del Consiglio della Casa di Ricovero sarà presentato, nel termine di sei mesi dalla approvazione delle presenti proposte, lo Statuto organico che dovrà essere approvato a tenore di legge, sentito il voto del Consiglio Comunale.

Art. 10. A cura del Consiglio della Casa d'Industria sarà presentato entro sei mesi dopo compiuta la separazione dei patrimoni, lo Statuto organico per la sua trasformazione, che dovranno si l'uno come l'altro riportare l'approvazione del Comunale Consiglio.

Dalla R. Prefettura riceviamo il seguente

#### AVVISO

Dietro Telegramma pervenutomi dal sig. Ministro delle Finanze, ed in virtù della legge ieri promulgata, m' affretto d'avvertire il Pubblico, che da oggi in poi, tanto il Ricevitore Provinciale che quello Comunale, riceveranno pel pagamento della parte delle Imposte dirette dovute allo Stato anche le cedole del Consolidato 5 e 3 per cento scadenti al 10 luglio e 1° aprile 1873, però per il loro importo netto, e quindi depurate dalla tassa di Ricchezza mobile.

#### Il prefetto

#### BRUNI

**Istituto Scalcerle.** — Dolenti che la sovrabbondanza degli articoli ci abbia finora impedito di essere cortesi, come volevamo, verso la stimabilissima signora Pia Porta, pubblicando un suo scritto non appena ci è pervenuto, a vendone oggi la possibilità lo facciamo senza ritardo, comè senz'alcuna riserva:

« Il *Corriere Veneto* al n.° 372 portava un articolo sulla eterna questione dell'Istituto Scalcerle, articolo che voleva essere una confutazione di quello inserito nel n.° 365 dello stesso giornale.

Lessi e rilessi quell'articolo perchè parevami fosse improntato d'una sì ingenua disinvoltura da non poter considerare le sue parole come espressioni di serio ragionamento. Credeva fosse tutto uno scherzo, e per questo me ne doleva meco stessa per non poter seguire il mio redivivo *Tancredi*. Ma mi ingannava, egli diceva davvero; per cui consolata dal dolce disinganno, posso dire: ho trovato un emulo indipendente!

Devo però confessare che l'articolista nella sua modesta veste dell'anonimo, racchiude un'anima conquistatrice; egli m' ha fatto sua. Nel mio primo modo di scrivere diversificava da lui soltanto nelle parole, questa volta andiamo all'unisono pienamente.

Sì, egli ha ragione, pel bene della crescente e future generazioni, la scuola Scalcerle deve subire una radicale riforma. Ma a chi si affiderà l'alta missione? A un anonimo del tuo *calibro* (faccio per adoperare lo stesso tuo linguaggio usato in un articolo da te scritto nel *Giornale di Padova*), io non esiterei di affidarla; anzi mi fa specie come, a chi di ragione, non sia venuto ancora in capo di chiamarti a tale impresa.

Non so poi compatire in te un volontario ostracismo di buon senso. Fatti conoscere per quella testa seria che sei! Cerca, almeno, di essere nominato l'ottavo professore dell'Istituto Scalcerle; che se poi sono sempre stati otto, a te non mancano ragioni convincenti per far creare una nuova cattedra. Per es, tu potresti insegnare filologia, oppure la scienza che governa il pensiero; la logica è il tuo forte!

Oh come mi trasporta tale idea! Anche a me piace fare della tua poesia. Già ti veggio seduto tra la cerchia adolescenziale di quelle care fanciulle, che non a bocca aperta, come tu dici, stanno, ad ascoltare le lezioni dei loro professoroni; ma ascolteranno te ad occhi chiusi in segno di cieca fede.

Se non che prima di continuare in questo ritmo, permettimi, o anonimo mio, che ti faccia una osservazione nella mia prima maniera di scrivere. Ricordati ch'io mi sono fatta tua eco fedele, riposando tranquillamente sulla tua coscienza da Aristide. Non posso ammettere che senza cognizione di causa tu vada apostrofando i professori dell'Istituto Scalcerle col significativo titolo di *azzecca garbugli*. Tu, certo, prima di annerare la carta con quel tuo volo pindarico avrai voluto certificarti se quelle lezioni sono veramente quali le dipingi non adatte all'intelligenza di quelle ragazze; avrai assistito ai loro esami; avrai constatato lo scarso progresso, non già in numero limitato, ma nella maggioranza; e dopo questo coscienzioso esame sarai venuto alla tua conclusione; altrimenti, tu saresti stato, per lo meno, molto imprudente.

Non vorrei che gli ufficiali dettagli del

chiar. prof. sig. Giuseppe Dalla Vedova

avessero un po' sconcertata l'eccessiva tua sensibilità intellettuale. Mi punge questo dubbio, dubbio che in me svanirà del tutto qualora tu, anonimo coraggio so, comincerai ad attuare la tua vagheggiata riforma nell'Istituto Scalcerle. Fa di proporre qualche buona sarta, qualche buona crestaia; non istancarti di scrivere colla tua persuasiva penna, e ti so dire, che con la *costanza nella quale a nessuno sei meno*, riuscirai infallentemente nell'opera tua. Avremo così fanciulle, e più tardi donne, che benediranno il loro salvatore, perchè tu avrai procurato il loro vero bene avvenire, sapranno guadagnarsi di che vivere, avremo per *umili madri di famiglia delle sarte e delle modiste*.

« Che volete che facciano quelle ragazze della vostra fisica, della vostra matematica... » Che importa se quelle fanciulle divenute *umili madri di famiglia* non sapranno spiegare ai loro figli con semplicità e con giustizia le cause almeno dei principali fenomeni della natura?

Che importa se alle molte domande di quelle innocenti creature, che fin dalla prima età manifestano il potente bisogno del sapere, elleno, non daranno loro che delle deliranti risposte? Che importa, se non saranno fornite di quelle cognizioni elementari sì, ma tanto necessarie per scongiurare inganni e pregiudizii, che di continuo picchiano alle porte ed entrano nelle case di molte famiglie, se non altro perchè a capo di quelle sono delle *tue umili madri di famiglia*? E intanto tu vedi i figli della tisi, i figli

della negligenza, i figli dell'ignoranza! Che importa se quelle fanciulle non sapranno più tardi tenere l'azienda domestica, e imparare così colla propria esperienza la vera economia tanto necessaria per mantenere incolumi quei diritti e quei doveri, che nel vincolo coniugale altamente si devono rispettare, e tenerli come sacri pel bene futuro della prole? Hai ragione: tutto questo non importa!

L'idea che ti spinse a suggerire delle sarte e delle crestaie nell'Istituto Scalcerle in sostituzione agli attuali professori, è buona! Bravo! . . .

Ma permetti ti faccia una domanda: se una qualche fanciulla, di quelle che ora frequentano l'Istituto Scalcerle, fosse la perla fra le ruine, cioè un genio di natura, che comprendesse le lezioni di quegli *Azzecca-garbutti*; e fatta maggiore di età volesse approfittare di questo suo bene, potrebbe ella farlo o entrando in qualche signorile famiglia come aia, o facendosi maestra di qualche lingua, o disegno ecc., oppure anche mettendo a profitto quello stesso lavoro muliebre che le venne insegnato in quella scuola?!

E qui ti lascio colla lusinga che il succo di questo articolo non si riduca ad una sola questione di parole; ti lascio per sempre, e nello stringere la mano che tu mi porgesti, permetti che ti susurri all'orecchio un mio umile consiglio. Nei molti articoli che del certo ancora scriverai sull'Istituto Scalcerle, fa di non chiuderti nel più geloso mistero dell'anonimo Perché col tuo ardimiento vuoi celare il tuo nome?.. È un defraudare la patria dell'onore che le tocca!

PIA PORTA.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova.

Domani avrà luogo un dibattimento per oltraggio e ferimenti. — Difensori: Urbani, Pellizzari, Donzelli.

**Casino Pedrocchi.** — Anche quest'anno le sale del Casino saranno aperte a tre trattenimenti, cioè:

Trattenimento di lotteria susseguito da ballo nella sera del 3 febbraio prossimo alle ore 9 1/2.

Ballo con maschere nella sera del 10 febbraio alle ore 9 1/2.

Festa da ballo con invito nella sera del 17 febbraio alle ore 9 1/2.

Le norme per la dispensa dei biglietti, e per l'ammissione delle maschere sono quelle degli anni scorsi.

Ora, che tutto è disposto, e che l'orchestra sta per dare il segnale dei ballabili, sarebbe proprio un peccato se voi gentili danzatrici deludeste le speranze di tanti giovanotti, che sono là sulla soglia tutti azzimati, tutti occhi, tutt gambe, che vi attendono.

**Società di mutuo soccorso** in Padova fra camerieri, caffettieri e cuochi.

Abbiamo avuto sott'occhio il prospetto del movimento di cassa dell'annata decorata 1872; e le sue risultanze, mentre ci offrono motivo di rallegrarci colle persone che dirigono gli interessi della Società, sono tali da non lasciar dubbio sul prospero avvenire della medesima.

Vediamo infatti che malgrado le spese di locali, di retribuzioni agli impiegati, ed altre minori, la società poté nell'anno stesso erogare in sussidii ai socii la cospicua somma di lire 1621:00 con un avanzo di cassa di lire 833:90.

Cosicchè il fondo sociale al 31 dicembre 1872 constava di lire 3837:27.

**Comizio agrario di Padova.** — In relazione all'annuncio che abbiamo dato ieri, ci si avverte che nell'ultimo martedì di ogni mese presso questo Agrario Comizio avranno luogo delle conferenze agrarie affatto popolari nelle quali verranno discusse le principali questioni di agricoltura con speciale riguardo a quelle di attualità. A queste conferenze avranno diritto di intervenire e prender parola oltre che i socii di questo Comizio, quelli della Società d'Incoraggiamento di Padova e degli altri Comizii agrarii e Società agrarie del Regno.

**Riunione dei droghieri.** — Dalle ore 9 alle 11 pom. i droghieri della nostra città si sono riuniti ieri sera nel

locale del Casino dei Negozianti gentilmente concesso dalla Presidenza, e deliberarono:

a) di abolire l'uso delle regalie che erano soliti fare alle famiglie;

b) d'inaugurare tale riforma colla elargizione per una volta tanto a qualche pia istituzione della città di una somma da stabilirsi.

**Verità a suo luogo.** — L'altro giorno abbiamo lasciato correre senza rimarco la notizia, dataci dal nostro corrispondente romano, che molti Deputati veneti mancavano ancora alle tornate della Camera, mentre si discute la questione importantissima, per la nostra regione, delle ferrovie.

Degli altri non sappiamo, ma quanto ai Deputati della nostra provincia, dobbiamo ad onore del vero riconoscere che due soli erano assenti da Roma, e anche questi riteniamo con regolare congedo.

**Teatro Garibaldi.** — Ecco un premio ben conferito: i *Dissoluti gelosi*, di Costetti, che l'ottennero al concorso drammatico di Firenze hanno tali e tanti pregi in sé che difficilmente si trovano in altre produzioni drammatiche d'oggi. Questi pregi sono: interesse nell'intrigo, movimento nelle scene, brio e scioltezza nel dialogo, verità dell'insieme. Nulla di più vero del dissoluto geloso, nulla di più comico in pari tempo, nulla di più efficace dimostrazione negli interessi della moralità. Ma nei *Dissoluti gelosi* abbiamo un altro punto che ci fa inorgogliare del gusto italiano appetito al francese. Niuno potrà negare che la scena del dramma tocchi a quelle corruzioni, che sono in tanto favore sulle scene di Francia. Ma quanta differenza fra le due scuole, e fra le esigenze dei due pubblici! In Francia il vizio passeggero, orgoglioso, declamatorio sulla scena: qui pure c'è in scena, ma non lo vedi mai di faccia, sempre di scorcio, di profilo. Il vizio c'è ma in lotta con sé stesso, ma in lotta colla virtù, or di *Luisa*, or di *Virginia*. La virtù a lungo andare trionfa; il vizio rimane accasciato, vergognoso di sé, infelice. Non dirò che neppure il più casto orecchio di fanciulla possa essere offeso nel dramma di Costetti, ma in soggetto simile c'è tutto il possibile riserbo. Che se volessimo dire qualche difetto, troveremo un po' contorto l'intrigo, troppo carico il personaggio di *Giuliano*, troppo implacabile *Luisa* nella conclusione, e nulla più. L'esecuzione fu felice, come è d'uso della compagnia Peracchi. Il *Brunetti* ottimamente, e ci piacque soprattutto nell'atto II, ove è geloso e non vuol parere: egli ha significato egregiamente il pensiero dell'autore. Rodolfi ameno e caro al solito: Peracchi assai bene quale *Dottore Verani*. La signora De-Marini Peracchi ha fatto bene, e portò il suo personaggio colla dignità che le è abituale, e che va così a cappello colle esigenze del lavoro. Ci duole doverle dire che avrebbe fatto meglio, se..... avesse ripassato il manoscritto. È un appunto che ci spiace dover far troppo spesso, ma bisogna persuadersi che a non seguirlo ci scapita tanto l'attore che recita, quanto la produzione che si eseguisce.

**Stabilimento balneare a Montortone.** — Mercè l'animosità iniziativa di una società, verrà nel prossimo giugno aperto un magnifico albergo balneare a Montortone, un miglio da Abano. Il distinto ingegnere Selvelli, già da cinque mesi con quasi dugento operai sta riducendo quell'antico convento a tale scopo con lusso ed eleganza. Sia lode a lui e ai ben noti suoi committenti, cui auguriamo la più prospera e meritata fortuna.

**Chiavi trovate.** — Abbiamo in deposito due chiavette di ottone trovate sulla pubblica via.

Chi volesse ricuperarle può presentarsi al nostro ufficio.

**Ferimento di ieri.** — La ragazza ferita l'altra sera in contrada S. Prosdocimo versa tuttora in pericolo di vita; però non è perduta ogni speranza di salvarla.

**Arresto.** — Sotto pretesto di voler parlare coll'amante un cattivo soggetto voleva stamane introdursi ad ogni costo in una casa, ma impedito dagli inquilini della casa stessa tentò di spaventarli con un coltello alla mano. Ma egli aveva fatto il conto senza l'oste, o a dir meglio senza le guardie di P. S. che giunte in tempo lo arrestarono. Il mariuolo aveva però avuto campo di far sparire il coltello.

**Tentato furto.** — Due sconosciuti stavano intenti a rubare un tubo del gas ad un fanale, ma furono sorpresi dall'accenditore, e fuggirono.

**Vesuvio.** — Leggasi nella *Gazzetta di Napoli* 26:

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il Vesuvio volle darci lo spettacolo di una piccola eruzione. Già dalla mattina mandava fuori una forte colonna di fumo. All'ora indicata più sopra, non mancarono i boati, abbastanza forti da far tremare i vetri delle case più alte di Castellammare, ne mancarono le fiamme e le pietre infocate slanciate dal cratere ad una certa altezza. Tutto ieri e stamane il vulcano fumava più del solito.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova.**

Bullettino del 26 gennaio 1873.

**NASCITE.** — Maschi n. 2 femmine n. 3.

**MORTI.** — Malmignati Nordio nob. Angela fu Antonio, d'anni 58, possidente, vedova.

**Cognolato** Giuseppe fu Angelo, d'anni 83, ortolano, vedovo.

**Zambon** Daniele fu Andrea, d'anni 53, guardia daziaria, coniugato.

**Zemperuti-Mocellini** Vittoria di Pietro, d'anni 37, cucitrice, coniugata.

Un bambino di giorni 5, tutti di Padova.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI di Padova**

29 gennaio

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 27,3

Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 54,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 del livello medio del mare.

27 gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757.2	756.9	758.0
Termometro centigr.	+5.4	+6.0	+4.5
Tens. del vap. acq.	4.86	4.56	4.50
Umidità relativa	72	62	71
Direz. e forza del vento	NE 1 E	2 ENE	2
Stato del cielo	nu-voilo	nu-voilo	nu-voilo

Dal mezzodì del 27 al mezzodì del 28

Temperatura massima = + 7.7

minima = + 2.3

ULTIME NOTIZIE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 gennaio 1873

Si discusse l'ordinamento giudiziario. *Miraglia* e *Muzio* parlarono per fatti personali.

*Vacca* (relatore) difese il progetto. *Audifredi* lo approvò, ma chiese riforme più efficaci.

*Defalco* (ministro) disse le ragioni della presentazione di questo progetto, che provvede ai bisogni più urgenti del momento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 gennaio 1873

Presidenza BIANCHERI

*Sermonea* rinnova la sua rinunzia. Riprendesi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Sui capitoli riguardanti la ferrovia Asciano-Grosseto Calabro parlano *Nelli*, *Depretis* relatore, *Busacca*, *Marolda-Petilli*, *Branca*, *Larusso*, e *Zaccaro*.

*Devincenzi* (ministro) dà spiegazioni. Sulle ferrovie calabre parlò pure *Laporta*.

Sul capitolo della ferrovia del Gottardo. *Ricci*, *Giudici*, *Bertani*, *Fano*, *Ferrari* e *Depretis* fanno domande ed istanze.

*Devincenzi* (ministro) fa riserve nella risposta specialmente circa il punto di congiunzione della linea italiana colla Svizzera.

*Garelli*, appoggiato da *Ranco* e da *Sineo* fa istanza per la presentazione di un progetto pel tronco da Mondovì a Bastia cioè per dividere il sussidio del milione stanziato.

Il ministro risponde favorevolmente. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Imprendesi a discutere la proposta della Giunta pella presentazione della pianta organica dell'amministrazione centrale, e dell'elenco degli impiegati.

ELEZIONI POLITICHE

Casalmaggiore, 26 gennaio.

Nella votazione di ballottaggio d'oggi il conte Achille Aresè ebbe 355 voti; Vacchelli 293.

Eletto Aresè.

Sappiamo che è stato sottoposto alla sanzione sovrana un decreto che autorizza l'espropriazione parziale per alcuni, per molti totale, di diciassette altri tra conventi e monasteri di Roma. Fra questi notiamo un'altra parte di S. Silvestro in Capite, la Vittoria, S. Giacomo alla Lungara, le Mantellate, parte di Santa Susanna, ecc. (Diritto)

Dalla *Voca del Polesine* rileviamo che domenica 26 ebbe luogo all'albergo Panciera in Adria un pranzo in onore del deputato Bonfadini reduce da Porto Tolle, ov'ebbe occasione di ammirare la rassegnazione dignitosa colla quale gli abitanti sopportano le conseguenze disastrose delle ultime inondazioni.

L'onor. Deputato in un discorso che fu applauditissimo spiegò la propria condotta nella Camera: toccò del bisogno di ordinare le amministrazioni, per cui non basteranno forse dieci anni, che pur bastarono a risolvere la questione politica.

Accennando alle Corporazioni religiose in Roma disse che tale questione agita gli spiriti e si presta agli ardori delle fazioni. Aggiunse che siamo padroni di risolverla secondo i principi del nostro diritto pubblico, sopprimendo cioè le corporazioni: che però non possiamo impedire all'estero di conservarle, e di avere i loro generali a lato al Pontefice. Chiuse facendo appello ai principi di moderazione, nella quale sta la nostra forza politica, e promettendo di fare il possibile per corrispondere alla fiducia di chi gli affidò il mandato di rappresentante della nazione.

DISPACI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 27. — La Commissione dei trenta prese in considerazione l'emendamento Duchatel che riconosce nel presidente della repubblica il diritto di essere inteso soltanto nelle interpellanze sulla politica estera. Prese pure in considerazione un altro emendamento che stabilisce se il presidente potrà essere inteso nelle interpellanze che riferiscono alla politica generale riconosciuta come tale dall'assemblea. La Commissione conferirà col governo circa questi due emendamenti. La Commissione discusse quindi una nuova redazione dell'art. 3° proposta da Ernoul così concepita: «La Commissione dei trenta è incaricata di presentare ulteriormente all'assemblea il progetto col quale provvederassi alla istituzione della seconda Camera che dovrà funzionare soltanto dopo la separazione dell'assemblea attuale. Questa Commissione riunirsi alla Commissione della legge elettorale per preparare una legge elettorale. La prima parte dell'articolo Ernoul fu approvata, domani discuterassi la seconda.»

NOTIZIE DI BORSA

	27	28
Rendita italiana	73 22	73 25
oro	22 36	22 38
London tre mesi	28 10	28 08
Francia	411 40	411 40
Prestito nazionale	78 50	78 50
Abol. reg. tabacchi	—	—
Azioni	926	930
Banca Nazionale	2554	2597
Obblig. meridionali	464	464
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1159	—
Banca Toscana	1825	1830
Banco Italo-German.	590	600

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

N. 1924.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

Il Consiglio d'amministrazione rende noto che dietro le risultanze del bilancio 1872, approvato nell'Assemblea dei socii tenuta il 26 corrente, ed a termini del § 14 dello Statuto, il valore delle azioni per l'anno 1873 venne determinato in lire 58.

IL PRESIDENTE  
*Maso Trieste*  
Il Censore  
*Antonio Fusari* Il Direttore  
*Angelo Soldà*

N. 1923.  
Banca Mutua Popolare di Padova

Avviso

Il Consiglio d'amministrazione rende noto che essendo stato approvato il bilancio per l'anno 1872 nell'Assemblea generale dei socii, tenuta il 26 corrente il dividendo spettante ad ogni azione saldata o parte di questa, (come agli articoli 12, 13 dello Statuto) è di lire 6, sei, nette da qualsiasi tassa e trattenuta.

Tale dividendo potrà esigersi cominciando dal 3 febbraio, in ogni giorno non festivo dalle 12 alle 2, verso presentazione dei *Certificati definitivi* all'ufficio della Banca in via S. Carlo numero 3361.

Tutti quei socii che non avessero ancora ritirati i certificati definitivi sono invitati a volerne fare richiesta presso l'ufficio stesso, ove verranno tosto rilasciati.

p. Il Consiglio d'amministrazione  
IL PRESIDENTE  
*Maso Trieste*

Il Censore  
*Antonio Fusari* Il Direttore  
*Angelo Soldà*

COMUNICATO

Este, 18 gennaio 1873.

I sottoscritti allo scopo di rendere informata l'autorità governativa circa il contegno di alcuni agenti municipali di qui nell'esercizio delle loro funzioni, e d'invocare la tutela dei proprii diritti secondo le leggi, rendono di pubblica ragione quanto segue:

I sottoscritti, insieme a Giuseppe Ferraretto di Este, il cui padre Gaetano firma con noi la presente, furono arrestati domenica scorsa da un tale Pedron, capo delle guardie municipali di Este, sotto titolo di ubbriachezza: oggi essi sono liberi, tranne il Ferraretto, e mentre pende procedura dalla quale risulterà se l'arresto fosse o meno arbitrario, ora non possono passare sotto silenzio il modo con cui vennero trattati dal Pedron, durante la loro breve detenzione presso il suo posto di guardia. Sul principio del loro arresto i sottoscritti non ebbero a subire alcun oltraggio né parole, né a fatti, ma quando anche il Ferraretto fu condotto al posto di guardia dal Pedron, questi, abusando della sua posizione, non risparmiò loro né insulti, né percosse, inveendo soprattutto contro il Ferraretto, fino a fargli grondar sangue dal naso, per la semplice ragione che lo aveva chiamato «Sior Antonio» invece che *signor brigadiere Pedron*. Egli negò ai sottoscritti perfino da bere, e se non fosse stata la compassione delle altre guardie, essi avrebbero sofferto la sete tutta la notte.

Avendolo pregato più tardi di mandare a prendere qualche cibo coi loro denari, non volle assolutamente, cosicchè stettero in carcere dalle una e mezza pomeridiane di domenica fino alle undici di lunedì mattina senza mai mangiare, maltrattati, giacenti per terra, pieni di freddo, senza neppure una coperta o un po' di paglia.

Sono arbitrii che a questi tempi non dovrebbero succedere.

I sottoscritti si sono decisi a questa pubblicazione per far cessare, s'è possibile, tali abusi, mentre il sig. Gaetano Ferraretto, padre dell'arrestato Giuseppe, sta facendo regolare denuncia all'illustrissimo sig. Procuratore del Re, presso il Tribunale di Padova.

*Ferraretto Gaetano*,  
Cro-cc di *Antonio Albertini* del fu Gabriele, di Bano.

Cro-cc di *Giuseppe Boschetto* di Giovanni di Este.

*Michele Cavanari* testimonio alle croci.  
*Antonio Calore* testimonio alle croci.  
*Zani Angelo* testimonio alle croci.

D'AFFITTARE

pel 7 aprile p. v.

Casa grande in Padova, nel Vicolo 1° delle Grazie, al civ. N. 2193, con Corte, adiacenze e scuderie per circa N. 100 cavalli.

Rivolgersi a casa Lazara, S. Giovanni 1-101

SPETTACOLI

**Teatro Concordi.** — Si rappresenta *Popera Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — Ore 8.

**Teatro Garibaldi.** — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Un Segreto*, di E. Scribe con farsa — Ore 8.

**Birreria S. Fermo.** — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

N. 1132-164 Div. II IL SINDACO della Città di Padova

che nel giorno 4 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella residenza municipale si terrà l'incanto pubblico col sistema della candela vergine per appaltare il lavoro di riordino del listone in Piazza Vittorio Emanuele II, dell'importo preventivato in lire 8000.

L'appalto sarà deliberato a chi fosse per offrire il maggior ribasso sui prezzi unitari fissati dalla tabella annessa al capitolato.

L'offerente dovrà cautare l'esibizione con un deposito di lire 800.

Non sarà ammesso ad offrire se non chi fosse munito di un certificato di data non più lontana di mesi sei, rilasciato da un ufficio tecnico sia regio, che provinciale, o comunale, dal quale risulti la sua capacità ed idoneità ad eseguire lavori di tal genere.

La sua enza dei fatali viene fissata al mezzogiorno del giorno 19 febbraio p. v.

La decisione, capitolato e tabella di prezzi unitari sono ostensibili in ogni giorno non festivo dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Padova 20 gennaio 1873. IL SINDACO PICCOLI

Cartoni Originari Giapponesi

LA DITTA F. Airoidi di Alberto, di BERGAMO tiene in vendita Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali dello migliore qualità e provenienze. Tiene pure Cartoni di prima riproduzione annuale verde santissimi, e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche. Si spediscono campioni dietro l'invio dell'importo di: L. 26 per ogni Cartone originario, » 8 » » Cartone riprodotto, » 8 » » Cinquanta sacchetti sistema cellulare. Dirigersi alla ditta suddetta in Bergamo. 3-60

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. Londra »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastare per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, erudexze granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni si più stremati di forze. Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più ecchiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visite annuali, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. COSTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160 Trapani (Sicilia), 18 Aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

(ATANASIO LA BARBERA) Paceco Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diurne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando perultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, recuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febricità e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di 29 anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 63,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolette: per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA. Luigi Aglio; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — SERZO. L. Ciniotti; L. Dismutti.

Alla Tipografia Editrice SACCHETTO trovasi vendibile EL LIBRETO DELLA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adattato dal 1851 nei Sinfleoni di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico G. GALLEANI Via Moravighi, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonoree, Bleonorragie, Leucorree, tutti appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano preposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo casi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col soggetto della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonoree, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitichio Gonorrhoeo si presenta per caso. ecciòché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrhoeo, quando l'infiammazione locale è diminuita e la bleonorrea aumenta; e decreascente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da questa goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, periode cronica, Bleonorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'iniezione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minigie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Ronella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonoree acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentando due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre menore prima del pasto.

Nella Gonoree cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatzati.

Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 3.40 e in francoboli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 3.50 per la Francia; L. 3.90 per l'Inghilterra L. 3.45 per Belgio; L. 3.48 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiltrare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.90 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Per favore di ringraziamento, attendati Medici e ribentente ne avremmo da comporre un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere comprese anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wille di Stuggara 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in un studente, che era affetto da Gonoree recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILLE.

II. Stadio — Dopo aver curate con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 10 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, ecciòché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dot. Francesco Gallo, Medico condotto e Bassano. Orleans, 15 Maggio 1869.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bisumite; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dot. G. Lafarge Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigie o Candelle. Lessi sul Passaggio di questi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrive mingio un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. Del Greco.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e me ottenni un effetto mirabile, cessò le mie sperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De B... Locustico approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente poi bankini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orme, ed è poi convenientemente anche per il prezzo; ecciòché conviene anche per le tavolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morchidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, hanvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta allrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia, Gasparini 331 magazzino di Greghe Pianeri e Ma nando Roberti — Vicenza, farmacia Valeri e Grovato — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagna — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia Incci — Badia, alla farmacia Bisaglia — In Este, cipali farmacie del Veneto.

Padova, Press. Tip. P.

PROFUMERIA EXTRA-FINA RIGAUD E CIA 8, RUE VIVIERNE, A PARIGI. SAPONE MIRANDA AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA. TOLUTINE RIGAUD. CREMA DENTIFRICA RIGAUD. POMATA E OLIO MIRANDA. ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA. COLORIGÈNE RIGAUD. POLVERE ROSATA. ACQUA DI FIOR DI GIGLIO. SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A LYLANGYLANG.

RECENTI PUBBLICAZIONI della Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto. A. prof. cav. SELMI DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI. 2ª edizione con figure Padova 1872 in 8° - L. 2. Racconto di REDENTA MONSIEVI Padova 1872, in-12° Cent. 60.